

di **Alessandro Ferrucci**

Direttore Tecnostruttura delle Regioni per il Fse

EDITORIALE

Tre sono i temi affrontati in questo numero dei Quaderni: “professioni”, Aiuti di Stato e ratifica della Convenzione ONU in tema di disabilità.

Rispetto al tema delle “professioni”, che seguiamo ormai con continuità, presentiamo le esperienze legislative della Regione Toscana, ai nastri di partenza, della Provincia autonoma di Trento, ricca di una pratica attuazione di oltre due anni, e del Friuli Venezia Giulia con alle spalle un’esperienza che risale al 2004. Il confronto tra queste diverse realtà porta in evidenza almeno tre cose, trattate ampiamente durante il seminario tenutosi a Roma lo scorso aprile.

La prima riguarda la sensibilità manifestata dalle Regioni sul tema: dopo aver previsto, all’interno della IX Commissione della Conferenza delle Regioni, una specifica delega sul tema, allo scopo di assicurare un presidio attento e continuativo, dopo aver realizzato numerose occasioni di confronto politico e tecnico, si è sviluppato un dibattito costruttivo finalizzato a sostenere lo sviluppo delle professioni con due modalità di attenzione, diversamente condizionate dai regimi giuridici, ma accomunate dalla volontà di facilitare i processi di crescita professionale e della loro riconoscibilità.

Il secondo elemento da annotare è la crescente rilevanza assunta dalla dimensione professionale, che è uscita dai confini più tradizionali e consolidati argini “ordinistici” per diffondersi e articolarsi in associazioni. Tutto ciò ha evidenziato il crescente ruolo che le professioni giocano nello sviluppo economico del Paese: le Regioni hanno fortemente sostenuto il tema, avendone ben compreso l’importanza.

Il terzo aspetto che viene alla ribalta è la necessità che, in un panorama nel quale tutti i soggetti operano con grande velocità su scenari mutevoli, le certezze vengano assicurate

dalle istituzioni in una rete di cooperazione capace di interagire operando in sussidiarietà nell'ambito, per taluni aspetti, di uno scenario di competenze concorrenti.

Come ricorda l'intervento di Ramenghi, l'orizzonte non può non essere europeo, essendo l'Europa fonte normativa determinante per l'attuazione di alcuni principi-chiave, quali la concorrenza e la libera circolazione.

Lo sviluppo del processo attivato dovrebbe ragionevolmente portare a irrobustire il ruolo statale di garante delle coerenze, e a stabilizzare il ruolo di interlocutore territoriale privilegiato svolto dalle Regioni, sia per l'assolvimento della funzione di "riconoscimento", sia anche per il sostegno all'implementazione dei contenuti professionali delle professioni.

Viene in evidenza anche su questo tema, così specifico e circoscritto, quanto sia determinante un buon lavoro di coordinamento tra le Regioni e quanto sia preziosa una corretta e leale cooperazione interistituzionale: il tema passa per il Titolo V della Costituzione, ma non può limitarsi ad una semplice delimitazione di confini di competenze giuridiche, andando, infatti, ad interferire con un fattore sociale sensibile, quale il lavoro, e con un potenziale fattore economico, capace di influire sullo sviluppo del Paese.

Altro spazio importante di questo numero è dedicato al tema degli "Aiuti di Stato in esenzione" con un circostanziato approfondimento tecnico, che si colloca in continuità con quanto già pubblicato nel Quaderno n. 30.

Un simile contributo è apparso necessario poiché, con l'approvazione del Regolamento (CE) n. 800/2008, la Commissione europea ha fissato una nuova disciplina in materia, modificando il precedente panorama normativo.

Nell'intendimento di facilitare, per gli operatori, la migliore comprensione del nuovo Regolamento, che già di per sé si propone di garantire semplificazione di procedure e trasparenza, mentre ne vengono descritte anche le fasi di istruttoria e approfondimento che hanno condotto alla definizione della formulazione definitiva, ne è stata curata un'ampia documentazione, cruciale per orientarsi agevolmente e per poter fruire di interpretazioni corrette e circostanziate.

Infine, concludiamo questo numero con l'attenzione al tema della disabilità: l'andiamo ormai trattando da qualche anno, da quando la Regione Piemonte vi dedicò, anche col nostro contributo, un importante evento nazionale. Abbiamo esteso l'attenzione dagli aspetti legati al lavoro a quelli connessi con i processi educativi, consapevoli come il tema sia da trattare più complessivamente possibile (e non a caso abbiamo spesso incrociato anche le competenze del "sociale" che pur non rientrano nel nostro ordinario campo di attenzione).

In tale logica complessiva a maggior ragione rientra la Convenzione Onu che qui presentiamo.

Si tratta della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità approvata il 13 dicembre del 2006 dall'Assemblea delle Nazioni Unite. La ratifica dell'Italia è arrivata nel 2009, con apposita legge.

Partendo dall'impianto dei Principi fondamentali che affermano che la condizione di disabilità non dipende tanto dalle condizioni soggettive della persona, quanto piuttosto da come la società risponde alle esigenze delle persone e dalla sua capacità di non violarne i fondamentali diritti umani, la Convenzione traccia un percorso di adattamento normativo e strutturale al quale i Paesi sottoscrittori devono attenersi.

Questo contributo conoscitivo costituisce un'occasione utile per monitorare i processi che si realizzano in Italia nel duplice impatto dell'azione nazionale/centrale dello Stato e di quella territoriale delle Regioni.